

internauti

**DIALOGO SU ANARCHIA  
E LIBERTÀ NELL'ERA DIGITALE**  
Manuel Castells, Tomás Ibáñez

Elèuthera, 2014, 7 euro

Questo agile testo sul neanarchismo (postfazione di Andrea Staid, traduzione dallo spagnolo di Luisa Cortese), ripropone nella collana Caienna, la sobrietà della conversazione filosofica, quasi un «dialogo socratico», che diffida della falsa dialettica da talk show. Gli interlocutori: un sociologo e uno psicologo spagnolo, sono vecchi amici. Entrambi espulsi nel '68 dalla Francia gollista, hanno rivisitato con la loro opera, «l'immaginazione al potere». Ascoltiamoli, oggi, come se fossero seduti a un bistrò di St. Michel. La piazza, dove si scagliavano i sanpietrini («sotto l'asfalto, il mare»), è mutata. La folla quotidiana e l'onda incessante di turisti, *flâneurs* spesso inconsapevoli dello scenario digitale di cui parlano gli autori, rendono più attuali le loro riflessioni. Comunicazione, reti internet, potenziale di auto-organizzazione immateriale... Dice Castells: «Non ha senso porti il problema, se utilizzare o no internet nel timore che ti possano sorvegliare... Se non utilizzi internet ti possono sorvegliare in vari altri modi, con i satelliti, i poliziotti, e così via. Se invece utilizzi internet anche tu li puoi sorvegliare». Ibáñez aveva esordito: «Ritieni che siano le condizioni di questa nuova era digitale a spiegare la nuova attualità e vitalità dell'anarchismo?». E Castells: «Proprio così. La questione che hai posto è fondamentale, il nodo problematico che caratterizza oggi la società rimanda all'idea di libertà». Un bandolo del discorso che, attraverso il concetto di rete *interindividuale*, e di individuo *reticolare*, che «dispone già di una tradizione diretta e immediata sulla scena politica» ci conduce, secondo Castells, all'idea di «assemblea permanente». Ci si avvicina così, tramite



internet, all'utopia anarchica, che non deve «costituirsi in un apparato strutturato di potere con gerarchie stabilite»? Nei confronti di questa complessa e inedita struttura digitale, rete di voti del M5s, Umberto Eco usò la definizione di agorà virtuale. È questo il futuro politico; e «l'agorà sociale»? Andrea Staid stringe il nodo: «Non basterà internet per risolvere il problema dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo».

ERMANNO GALLO

